

Editoriale

Con questo fascicolo de *Lo Stato* inizia la mia direzione “in solitaria” della Rivista, impresa condivisa fino a oggi con l’amico Agostino Carrino, unitamente alla fortunata Collana “I quaderni de *Lo Stato*”.

Continua così la mia attività di “organizzazione culturale” cominciata molti lustri or sono dietro le insegne dei *Seminari Mutinensi* (oggi Associazione culturale regolarmente operante), sotto le quali hanno albergato diverse iniziative con differenti denominazioni: da “Istituzioni e dinamiche del diritto”, per il cui tramite sono stati organizzati numerosi Convegni nazionali con relative raccolte di atti, alle “*Lectiones Magistrales*”, che hanno chiamato a Modena molte decine di grandi interpreti del diritto costituzionale e dalle quali sono sortiti tre preziosi volumi. E nello stesso orizzonte s’inscrivono anche i cicli di proiezioni cinematografiche col commento di importanti costituzionalisti, denominati “Cinema e Costituzione”.

Si sono poi date alla luce due Collane, quali “Piccole Conferenze” (oggi al trentesimo volume), che raccoglie contributi di eminenti studiosi di scienza costituzionale e di teoria del diritto, e “Il poggiolo dei Medardi”, dedicata a studi giuridici meno istituzionali e orientati a profili più liberi sotto il profilo tematico.

Condivido spiritualmente con Agostino il rimpianto per la vecchia università humboltiana mai più sostituita da qualcosa di accettabile, come peraltro è accaduto in tanti altri settori della nostra società (e stendo un pietoso velo al riguardo). Del resto, l’Accademia italiana non è nuova ad esperienze del genere. Basti pensare che nella storia dell’Ateneo modenese ci furono lunghi periodi – addirittura secoli – di totale silenzio, durante i quali tuttavia non si spense la fiaccola della ricerca grazie all’impulso di Accademie e altre Istituzioni culturali, salvo poi riprendere “più vigorosa che pria” una storia nata nel 1175 ad opera di Pillio da Medicina, proveniente dalla Scuola dei glossatori bolognesi fondata da Irnerio. Così, per quanto mi riguarda, sono fermamente convinto che valga la pena di procedere “als ob”, cercando di lasciare – col contributo di illustri compagni di viaggio – valide testimonianze che possano essere utili un domani per tutti coloro che intenderanno riprendere la via delle “buone regole”.

Concludo ringraziando Agostino Carrino per il proficuo cammino comune nel corso del quale si è dimostrato un compagno di viaggio sempre stimolante e prezioso, un acuto intellettuale e profondo conoscitore delle radici del pensiero giuridico moderno nonché un attento e mai banale osservatore delle dinamiche della contemporaneità. E, nonostante questa battuta d’arresto nel suo impegno di organizzazione culturale, rimango in attesa di sue nuove e sempre raffinate analisi scientifiche poiché, com’è noto, *sit finis libri non quaerendi*.

Aljs Vignudelli